

I sindacati alla Conferenza sulla formazione della Fnomceo

È necessaria una riforma della formazione medica

I leader dei sindacati medici alla Conferenza promossa dalla Fnomceo hanno chiesto a gran voce un accesso alle scuole di specializzazione programmato secondo i bisogni del Ssn e non secondo l'offerta formativa, una formazione integrata tra ospedale e università con l'introduzione dell'ospedale di insegnamento per la necessità di una formazione "pratica" del medico, mentre per la medicina generale è stata chiesta invece una maggiore integrazione con l'università per il percorso formativo. In merito alla verifica è necessario anche rivalutare l'aspetto clinico e non solo il management. Ma a monte di tutto è stata chiesta, in sintonia con il documento finale della conferenza, una formazione del medico attenta non solo agli aspetti tecnologici ma che sappia relazionarsi con il paziente, che è una persona che necessita di un sostegno anche psicologico. Ai sindacati è stata dedicata una tavola rotonda della Conferenza cui hanno partecipato tutte le sigle più rappresentative della categoria, insieme ai rappresentanti dei giovani medici e degli specializzandi. Riportiamo di seguito aspetti particolari degli interventi dei leader sindacali, che sono stati molto articolati. Per avere una visione a 360 gradi di tutti i sindacati rappresentativi abbiamo integrato l'elenco con le dichiarazioni

dei rappresentanti della Fp Cgil Medici e Uil Medici, che al contrario degli altri non hanno partecipato alla Conferenza della Fnomceo.

Costantino Troise

Anaao Assomed

Noi dell'Anaao Assomed poniamo la questione di un forte rinnovamento dei percorsi formativi iniziando a ragionare su un modello che non può essere quello tradizionale delle facoltà, insufficiente per logiche e dimensioni a far fronte alla continua espansione di una domanda a carattere eminentemente pratico. Una discussione sui futuri luoghi della preparazione medica deve prendere in considerazione nuovi contenitori ove la preparazione teorica sia immediatamente embricata nell'attività pratica con un rapporto docente-discente diretto e capillare e le funzioni tutoriali sul campo accompagnino e completino le conoscenze teoriche acquisite in aula. Ciò presuppone la riforma della politi-

ca della formazione e la negazione della convinzione politica autoreferenziale della superiorità culturale dell'università e del conseguente monopolio teso a rimarcare la diversità del mondo accademico rispetto ai medici ospedalieri che costituiscono l'ossatura del Ssn. Un nuovo modello formativo deve avere come base metodologica e supporto organizzativo la rete formativa regionale, che rappresenta il presupposto per la realizzazione di quell'idea di ospedale di insegnamento che dovrebbe costituire il nucleo portante di una vera integrazione tra Ssn e università.